



**ANALISI CONGIUNTURALE
III TRIMESTRE 2023**

Area Lecco-Sondio

*Centro Studi
Confapindustria Lombardia*

INDICE

ANAGRAFICA.....	3
DATI CONGIUNTURALI.....	4
Allegato	8

ANAGRAFICA

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Lecco - Sondrio analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate.

La tabella che segue rappresenta la scheda anagrafica delle imprese rispondenti, che sono state classificate per settore di appartenenza e per dimensione aziendale.

Due sono i criteri utilizzati per rilevare la dimensione: il numero dei dipendenti e il giro d'affari, commisurato nel fatturato.

settore	%	numero dipendenti	%
Agroalimentare	0%	1- 5	5%
Chimico	0%	6- 9	10%
Plastica-Gomma	7%	10- 15	31%
Metalmeccanico	71%	16-19	9%
Produzioni Meccaniche	2%	20-49	27%
Macchine	0%	50-99	10%
Impiantistica	2%	100-249	7%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	0%
Edile-lapideo	0%		
Elettromeccanica	0%		
Elettronica	5%		
Ceramiche-Vetro	0%	fatturato	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	
Tessile-Abbigliamento	0%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	11%
Legno	0%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	14%
Informatica-telecomunicazioni	2%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	27%
Carto-Grafico-Editoria	2%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	18%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	17%
Servizi alle imprese	4%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	8%
Altro	5%	più di 50Mil€	2%

Ben 7 intervistate su 10 appartiene al settore metalmeccanico: si tratta evidentemente del settore più rappresentato.

In termini dimensionali, equilibrate le frequenze registrate nelle categorie di fatturato al di sotto dei 20 milioni di euro. Nettamente più contenute, pur presenti, le classi con fatturati sopra i 20 milioni.

Prevalgono numericamente le realtà che hanno tra i 10 e i 15 dipendenti (3 su 10) e la categoria 20-29 dipendenti. Equilibrate in termini di frequenze, le altre categorie rappresentate in tabella.

DATI CONGIUNTURALI

Le dinamiche congiunturali del terzo trimestre 2023 continuano a rappresentare un sistema economico in rallentamento, amplificato dalla pausa estiva che qualifica appieno il periodo di rilevazione. Il rallentamento è sottolineato da diffusi segnali, che si riscontrano nei principali indicatori di gestione caratteristica – ordini, produzione e fatturato. Permane un nucleo di intervistate con dati in espansione congiunturale.

Il primo trimestre 2022, coda di un 2021 di grande spinta negli indicatori congiunturali, rappresentava dati ancora diffusamente positivi per le associate del territorio, tendenza che proseguiva nei numeri del secondo trimestre. Dal terzo trimestre, iniziava tuttavia a evidenziarsi un rallentamento nella distribuzione delle frequenze sui tre indicatori – produzione, fatturato e domanda, che sfociano nelle più diffuse contrazioni registrate nel quarto trimestre dell'anno: contrazione negli ordinativi per circa 3 intervistate su 10 (ma per il restante 67% l'indicatore si presenta stabile o in crescita su base trimestrale; questi ultimi contano più di 4 su 10), meglio produzione (cresce per più della metà degli intervistati, resta stabile per 2 su 10) e fatturato. Entrambi gli indicatori tuttavia si contraggono per più del 30% degli intervistati. L'inizio del 2023 non sconvolge gli indicatori ma apporta un miglioramento complessivo e generale: in particolare, migliora la domanda, che cresce per il 44% delle intervistate nonostante contrazioni congiunturali ancora. Cambiamenti positivi anche per la produzione – si sviluppa per 5 industrie su 10, e per il fatturato – in sviluppo nel 54% delle imprese grazie anche a prezzi che rimangono in leggera crescita. Nel II trimestre 2023 il sistema degli indicatori nel complesso sembra evidenziare un leggero rallentamento rispetto alle rilevazioni di inizio anno.

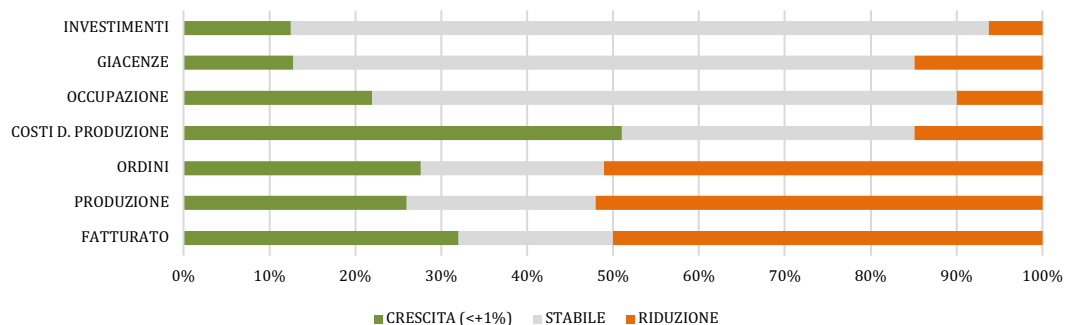
Il terzo trimestre amplifica i segnali rilevati a metà anno, con una spinta della domanda che si indebolisce ulteriormente, impedendo alle frequenze di produzione e fatturato di espandersi.

III trimestre 2023	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTO DELLA PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
CRESCITA (>+1%)	32%	26%	28%	51%	22%	13%	13%
STABILE	18%	22%	21%	34%	68%	72%	81%
TOTALE	50%	48%	49%	85%	90%	85%	94%

Gli ordini calano per 5 intervistati su 10, prevalentemente nella categoria 1-5%, ma restano casi di contrazioni più determinanti. L'indicatore si presenta in crescita per poco meno di 3 su 10 – ma si tratta di una crescita di fatto confinata al di sotto del 5%. La grande cautela della domanda – che continua a tardare a sviluppare nuovi ordini, si riflette su produzione e fatturato.

Entrambi gli indicatori non si discostano molto dai dati rilevati per gli ordinativi, sottolineando il perdurare dello stato di declino che tende a prevalere rispetto ai casi di sviluppo dei medesimi indicatori.

Le contrazioni di fatturato e produzione, peraltro, assumono anche valori importanti, diversamente dalle frequenze positive – che invece tendono a rimanere prevalentemente confinate alla fascia 1-5%.



Resta nettamente più stabile la situazione degli altri indicatori congiunturali.

Prevale la stabilità in investimenti ed occupazione, ricalcando quanto già sembra caratterizzare il 2023.

L'organico è diffusamente stabile, nonostante il progressivo rallentamento della gestione caratteristica, che già nei mesi passati cercava di riorganizzarsi per spalmare gli ordini cumulati così da non rischiare fermi produttivi nel tempo. Le risorse umane crescono in 22 casi su 100 – ma in 1 su 10 si contraggono.

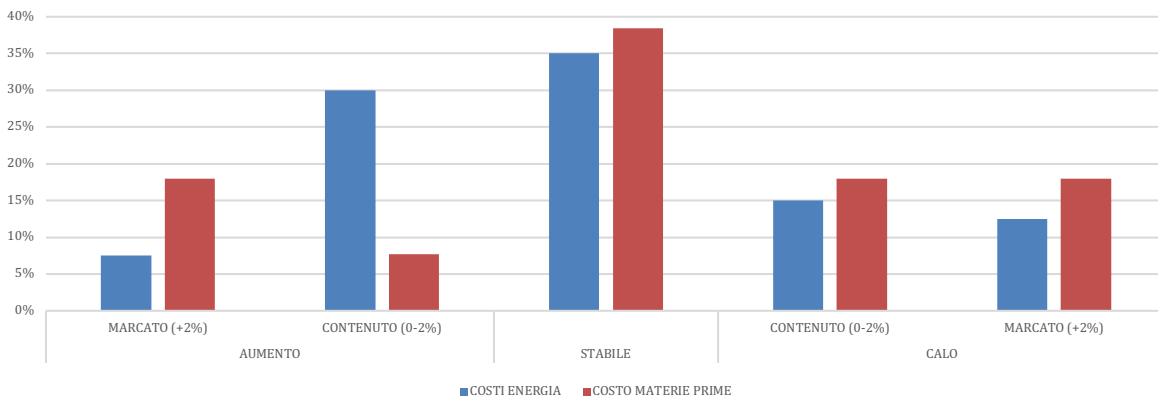
I magazzini vanno stabilizzandosi, così come gli investimenti: come a metà anno, anche nel periodo estivo 8 su 10 non modificano le proprie scelte, solo 13 decidono di accrescerli.

Un discorso a parte per i costi della produzione, nel dettaglio delle dinamiche dei costi della produzione per la componente energia e per le forniture dei materiali. Nonostante un 2022 particolarmente difficile, nell'ultima rilevazione dell'anno, sembravano ravvisarsi segnali di miglioramento. Segnali positivi che nei primi mesi del 2023, si accentuano in particolare sui costi dell'energia. Nel secondo trimestre 2023 permane tensione per le dinamiche dei costi produttivi, che continuano a crescere ma con minor vigore.

Nel terzo trimestre i costi della produzione continuano a presentare casi di contrazione, ma meno diffusi. Per la componente energia, si assiste ad una decisa crescita dei casi di crescita contenuta (3 intervistati su 10). I costi dei materiali, al contrario, vanno stabilizzandosi diffusamente, mentre si riducono sia i casi di riduzione di questi costi a livello congiunturale, che i casi di contenuto aumento.

III trimestre 2023	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	8%	30%	35%	15%	13%
COSTO MATERIE PRIME	18%	8%	38%	18%	18%

il grafico proposto evidenzia i casi di stabilità congiunturale, che rappresentano le colonne con maggiori frequenze. Nei costi dell'energia spicca la colonna dedicata alle frequenze di crescita – contenuta - del costo.



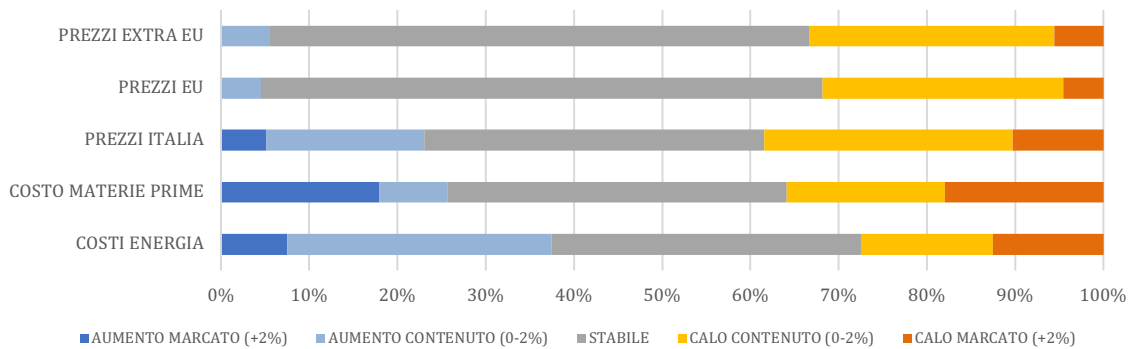
La tendenza ad un rallentamento nelle dinamiche dei costi, si riflette sui prezzi applicati a valle. Ne risulta evidente, ormai da due congiunture, la progressiva stabilizzazione. Poco meno di 4 su 10 evidenziano una situazione immutata con tariffari che non vengono ritoccati. La percentuale sale particolarmente se guardiamo ai prezzi applicati nella comunità europea.

Complessivamente, numerose associate hanno ridotto i prezzi applicati, prevalentemente in modo contenuto. Dai dati raccolti, si evidenzia come poco meno di 3 su 10, in tutte e tre le aree geografiche esaminate, abbiano preso questa strada, ma non mancano casi di contrazioni anche marcate.

Permangono, questo va comunque sottolineato, casi di prezzi crescenti su tutti i mercati.

PREZZI II trimestre 2023	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
ITALIA	5%	18%	38%	28%	10%
EU	0%	5%	64%	27%	5%
EXTRA EU	5%	18%	38%	28%	10%

Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche congiunturali di costi e prezzi evidenziano con maggior immediatezza come una parte degli aumenti subiti dalle imprese associate, paia esser assorbita dalle stesse – si desume che di conseguenza le marginalità si comprimano.



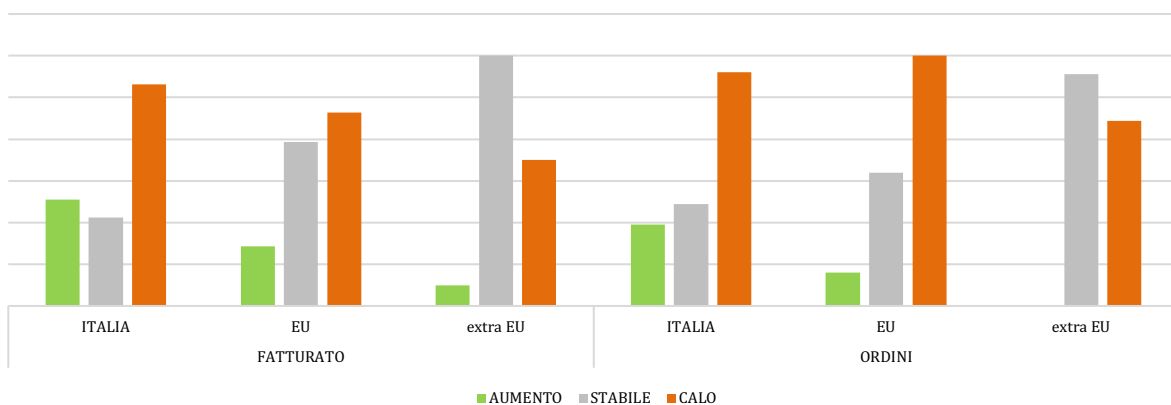
Il contesto domestico continua a rappresentare il più rilevante mercato di riferimento per il complesso delle imprese associate, che non sempre si muovono fuori dai confini nazionali. Si evidenzia tuttavia anche in Italia un deciso rallentamento, che riflette ordini calanti per un importante nucleo di associate: una diffusa tensione sulla domanda, che stenta a decollare da diversi mesi.

Le contrazioni negli ordinativi sono particolarmente evidenti nella rappresentazione grafica proposta, che rappresenta le frequenze di rispondenti nelle diverse categorie di variazione congiunturale. Gli ordini calano per più della metà delle intervistate in tutti e tre i macro mercati considerati (Italia, Unione Europea, mercati extra EU). L'Italia offre qualche spunto in più (i casi di crescita degli ordini sfiorano i 3 su 10). I mercati esteri paiono più stabili ma offrono opportunità di sviluppo a un numero molto ridotto di associate.

L'Italia d'altro canto, consente un più diffuso sviluppo del fatturato, condiviso da 32 su 100, ma continua a prevalere anche sul mercato domestico la presenza di contrazioni nell'indicatore.

	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	32%	15%	15%	28%	11%	11%
STABILE	18%	38%	38%	19%	34%	36%
CALO	50%	48%	46%	54%	55%	52%

In termini di fatturato, i mercati esteri paiono più stabili, ma sempre connotati da un numero di contrazioni importante.



In merito all'utilizzo degli impianti, la situazione che si delinea rende appieno le difficoltà registrate dalle associate in termini di gestione caratteristica.

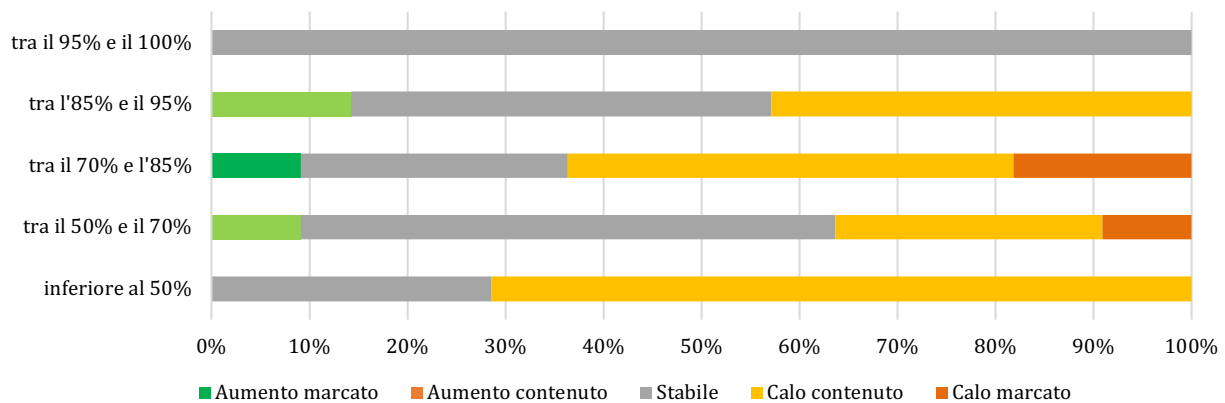
Le imprese che lavorano con impianti ampiamente sotto utilizzati, sotto la soglia del 70%, sono poco meno della metà delle intervistate: 45%, un nucleo particolarmente importante. Due su 10 lavorano al di sotto del 50% della propria capacità produttiva.

GRADO DI UTILIZZO IMPIANTI III TRIMESTRE 2023	TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	18%	0%	0%	29%	71%	0%
TRA IL 50% E IL 70%	28%	0%	9%	55%	27%	9%
TRA IL 70% E L'85%	28%	9%	0%	27%	45%	18%
TRA L'85% E IL 95%	18%	0%	14%	43%	43%	0%
TRA IL 95% E IL 100%	10%	0%	0%	100%	0%	0%
IMPORTO TOTALE	100%	3%	5%	45%	40%	8%

In termini di variazioni congiunturali complessive, il 45% delle intervistate non ha rilevato variazioni nel tasso di utilizzo degli impianti, su base trimestrale.

Emerge tuttavia un dato di grande impatto: quasi tutte le restanti rilevano una contrazione contenuta – mentre restano più rari i casi di sviluppo della produzione.

Le contrazioni di maggior impatto si concentrano sulle le imprese che lavorano con impianti gravemente sotto utilizzati. Nella categoria delle fragilissime, 7 su 10 rilevano una contrazione nel trimestre.



Per quanto attiene agli investimenti realizzati nel periodo in esame, nel complesso, prevaleva decisamente la stabilità. Continuano ad essere rari i casi di contrazione degli investimenti, diffusi in egual misura su tutti e tre i mercati di riferimento.

INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
III trimestre 2023	ITALIA	20%	72%	8%
	EU	7%	87%	7%
	EXTRA EU	0%	93%	7%

D'altra parte, ancor più rari i casi in cui gli investimenti crescono. In quest'ambito tuttavia spicca sicuramente la capacità del contesto nazionale di rimanere più attrattivo: ben 2 intervistati su 10 hanno deciso di implementare le proprie scelte di investimento in Italia.

Allegato

Nelle tabelle che seguono sono indicati i risultati congiunturali per il III trimestre 2023, dettagliati per fasce di variazione, e le serie storiche di investimenti, ordinativi e fatturato. I valori si riferiscono alle frequenze di rispondenti suddivisi per categoria.

III trimestre 2023		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
positiva	più del 20%	0%	2%	0%	0%	0%	0%	4%
	11-20%	4%	4%	6%	2%	0%	0%	0%
	6-10%	8%	2%	2%	13%	4%	4%	2%
	1%-5%	20%	18%	19%	36%	18%	9%	6%
NESSUNA		18%	22%	21%	34%	68%	72%	81%
negativa	negativa: 1%-5%	22%	26%	28%	13%	8%	6%	2%
	negativa: 6%-10%	10%	14%	13%	2%	0%	6%	0%
	negativa: 11%-20%	12%	8%	0%	0%	2%	0%	2%
	negativa: più del 20%	6%	4%	11%	0%	0%	2%	2%

III trimestre 2023		FATTURATO			ORDINI		
		ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	MARCATO (+2%)	13%	11%	5%	12%	8%	0%
	CONTENUTO (0-2%)	13%	4%	0%	7%	0%	0%
STABILE		21%	39%	60%	24%	32%	56%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	21%	18%	10%	24%	20%	17%
	MARCATO (+2%)	32%	29%	25%	32%	40%	28%

III trimestre 2023	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	8%	30%	35%	15%	13%
COSTO MATERIE PRIME	18%	8%	38%	18%	18%
PREZZI ITALIA	5%	18%	38%	28%	10%
PREZZI EU	0%	5%	64%	27%	5%
PREZZI EXTRA EU	0%	6%	61%	28%	6%

CENTRO STUDI
Analisi congiunturale III trimestre 2023

INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
IV trimestre 2022	ITALIA	19%	77%	4%
	EU	7%	93%	0%
	EXTRA EU	0%	91%	9%
I trimestre 2023	ITALIA	25%	63%	13%
	EU	0%	88%	12%
	EXTRA EU	0%	85%	15%
II trimestre 2023	ITALIA	27%	61%	11%
	EU	4%	88%	8%
	EXTRA EU	4%	87%	9%
III trimestre 2023	ITALIA	20%	72%	8%
	EU	7%	87%	7%
	EXTRA EU	0%	93%	7%